

Prefazione

Una proposta di pace e di speranza

«Siate lieti [...], fatevi coraggio a vicenda [...], vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi» (2 Cor 13, 11-13).

In un mondo globalizzato in cui si tende ad enfatizzare la legge del più forte, in cui le guerre continuano imperterrite, in cui si proclama la necessità della distruzione del nemico, in cui i mass media tendono a veicolare principalmente gli episodi di violenza, occorre un cambio di rotta anzitutto culturale, per poi di conseguenza cercare un mutamento anche politico, economico e sociale. Ci vogliono mentalità, progettualità, linguaggio, proposte, scelte, azioni caratterizzate da pace e da speranza, oltre ogni deriva nel non senso e nella disperazione.

Sì, si può cambiare, non siamo destinati al male, al baratro, all'autodistruzione, anche se le condizioni del disastro ci sono. È possibile cambiare anzitutto a partire dalle nostre vite, da noi personalmente, dalle comunità in cui ci troviamo a vivere, testimoniando in umiltà con pensieri e parole e con scelte di vita, a partire dalla quotidianità, dalle relazioni, dalle esperienze di servizio, dalla pratica consapevole e appassionata del dono, come espressione della maturità umana, un dono che, tenendo presenti i limiti intrinseci nella condizione umana, deve sapersi tradurre anche in esame di coscienza personale e collettivo, in perdono, almeno in tentativi ben fondati progettualmente di riconciliazione.

Sì, ci vuole una convinta proposta di pace e di speranza, ma è importante comprendere di cosa stiamo parlando e di come attuarla.

L'essere umano nasce egocentrico ma il suo potenziale naturale lo può portare verso il dono, in un cammino culturale ed educativo, con la natura supportata dalla cultura.

Anche il mondo dei servizi alla persona è chiamato ad uscire dal pragmatismo e dal superficiale offrire mera assistenza, per comprendere e per di conseguenza destabilizzarsi per accogliere davvero ogni essere umano, nessuno escluso, dal concepimento alla morte naturale e non procurata, oltre ogni degenerazione a produrre emarginazione, scarti ed eliminazione di chi, per diversi motivi e in maniera subdola, ambigua e fuorviante, è considerato meno umano, non dotato delle caratteristiche per rimanere in questo mondo.

Ecco allora la necessità di alzare il livello della riflessione, alla continua ricerca dell'umano!

Ecco la rinnovata proposta culturale per il sociale di Associazione Vita Consacrata in Lombardia (AVCL)!

Qualcuno potrebbe obiettare che stavolta, con questo ultimo convegno, di cui in questo volume sono riportati gli Atti, la proposta si rivolge maggiormente ai religiosi/e e forse meno agli operatori dei servizi alla persona. In realtà, è necessaria una profonda riflessione per tutti, religiose/i, laici/he cristiani/e, donne e uomini di buona volontà, sul senso e sulle conseguenti modalità del proprio agire. Ragionare sul mondo che ci circonda e su come poterlo cambiare è fondamentale per quindi tradurre pure in una metodologia della vita comunitaria, decisiva per dare un servizio a misura di essere umano, di tutti gli esseri umani, di ogni essere umano.

Il convegno AVCL si è svolto mercoledì 27 maggio mattina, dalle ore 9.30 alle 13, a Milano presso l'auditorium dell'Istituto Pavoniano Artigianelli in via Benigno Crespi, 30.

Il titolo del convegno è significativo: «Itinerari di pace e prospettive di speranza nella società di oggi».

Padre Luca Zanchi, presidente di Associazione Vita Consacrata in Lombardia, in un auditorium gremito di gente, dopo il saluto,

ha svolto l'Introduzione per spiegare i motivi e l'impostazione del convegno.

Subito dopo ci sono stati i saluti di madre Gemma Boschetto, presidente di USMI Lombardia, anche a nome del presidente del CISM padre Dario Dall'Era e della presidente del CIIS prof.ssa Maddalena Colli, quindi quelli della dott.ssa Giovanna Mizzau del CIIS della diocesi di Milano. Padre Luca ha letto i saluti di mons. Walter Magni, vicario episcopale per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Milano e del ministro per le Disabilità on. Alessandra Locatelli.

La relazione introduttiva è stata affidata al prof. don Alberto Frigerio, teologo e medico, docente di Etica della Vita presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Il titolo «Etica della vita, pace e speranza» è stato cambiato in questi Atti con «Guerra e pace nell'epoca della civiltà tecnologica. Dalla guerra giusta alla giusta difesa dalla guerra».

Dopo di lui è stata la volta del prof. Vittore Mariani, pedagogista, docente presso l'Università Cattolica di Milano, che ha sviluppato l'argomento «Servizi alla persona e speranza tra vecchie e nuove povertà».

Il prof. Giuseppe Trevisi, assistente sociale e pedagogista, già docente presso l'Università Statale di Milano, ha trattato il tema «Orizzonti per la pace. Relazioni interpersonali, interculturali e interistituzionali».

Infine, fra Paolo Canali, direttore di Edizioni Biblioteca Francescana di Milano ha offerto una suggestiva meditazione su «San Francesco d'Assisi, la lode e la speranza nel Cantico delle Creature» ritoccando il titolo iniziale riportato nel programma del convegno «San Francesco d'Assisi la pace, la speranza».

Padre Luca Zanchi ha concluso i lavori con la sua sintesi finale.

Ha coordinato i lavori del convegno fra Giampaolo Beghi, tesoriere di AVCL.

Il convegno è stato reso possibile dalla collaborazione organizzativa tra l'Associazione Vita Consacrata in Lombardia nelle

persone di suor Germana Conteri, collaboratrice alla segreteria dell'associazione, del prof. Vittore Mariani, consulente da lunghissimo tempo dell'associazione stessa, e i Pavoniani, nella persona di padre Gildo Bandolini. Il servizio fotografico, compresa la foto in quarta di copertina, è stato curato da Luis Camerini. I presenti Atti del convegno sono curati da padre Luca Zanchi, suor Grazia Paris, segretario di AVCL, e da Vittore Mariani.

Suor Grazia Paris, scrive la Postfazione di questo volume.

Siamo alla pubblicazione n. 7 di *Atti di Convegni AVCL* tutti con Editrice Ancora, in ordine:

V. Mariani (a cura di), *Disposizioni anticipate di trattamento. Questioni giuridiche ed etiche e conseguenze per i servizi alla persona*, Ancora, Milano, 2018 (contributi di Virginio Bebbler, Silvia D'Angelo, Luca Degani, Luciano Eusebi, Andrea Lopez, Vittore Mariani, Luca Zanchi).

V. Mariani - L. Zanchi (a cura di), *La proposta e l'esperienza della condivisione, oltre l'eutanasia*, Ancora, Milano, 2019 (contributi di: Mariantonia Conti, Vittore Mariani, Angelo Riva, Luciano Sandrin, Luca Zanchi).

M.A. Alfieri - V. Mariani - S. Petteni (a cura di), *Scuola, Educazione, Libertà*, Ancora, Milano, 2020 (contributi di: Anna Monia Alfieri, Emanuele Contu, Attilio Fontana, Maria Teresa Golfari, Paola Guerin, Ernesto Mainardi, Vittore Mariani, Giulio Massa, Paolo Migliavacca, Paolo Martinelli, Carmela Palumbo, Roberto Pasolini, Silvio Petteni, Gianpiero Redaelli, Brunella Reverberi, Giuseppe Richiede, Luca Zanchi).

V. Mariani (a cura di), *Servizi alla persona. Riflessioni progettuali e politiche in tempo di pandemia*, Ancora, Milano, 2021 (contributi di: Luca Bressan, Giuseppe Castelli, Elisabetta Giussani, Alessandra Locatelli, Vittore Mariani, Marco Petrillo, Patrizia Pirioni, Francesco Sposato, Libero Tantimonaco, Luca Zanchi).

V. Mariani (a cura di), *Quale cambiamento dei diversi servizi alla persona post pandemia per una reale inclusione*, Ancora, Milano, 2023 (contributi di: Anna Monia Alfieri, Stefano Biancotto, Katia Biundo, Marco Bollani, Oscar Cantoni, Giuseppe Castelli, Paolo Colli, Attilio Fontana, Roberta Gerola, Emanuela Gervasio, Vittore Mariani, Alessandra Locatelli, Libero Tantimonaco, Luca Zanchi).

V. Mariani - L. Zanchi (a cura di), *Varie forme di violenza: quali risposte?*, Ancora, Milano, 2024 (contributi di: Carlo Azzimonti, Lamberto Bianchini, Stefano Biancotto, Valeria Bonfanti, Claudio Burgio, Giuseppe Castelli, Paolo Colli, Emanuela Gervasio, Alessandra Locatelli, Walter Magni, Vittore Mariani, Angelo Riva, Mario Trezzi, Pietro Vigorelli, Luca Zanchi).

V. Mariani - G. Paris - L. Zanchi (a cura di), *Itinerari di pace e prospettive di speranza nella società di oggi*, Ancora, Milano, 2026 (contributi di: Gemma Boschetto, Paolo Canali, Alberto Frigerio, Alessandra Locatelli, Walter Magni, Vittore Mariani, Giovanna Mizzau, Grazia Paris, Giuseppe Trevisi, Luca Zanchi).

Associazione Vita Consacrata in Lombardia prosegue nel suo intento di promuovere una cultura dell'umanizzazione e della vita comunitaria, con una particolare attenzione ai servizi alla persona, fondata sulla promozione integrale della persona, con alle fondamenta una visione antropologica cristiana, foriera di gioia, pace, speranza, libertà. Anche attraverso i convegni e i relativi Atti vuole essere nel dibattito culturale, sociale educativo, politico, economico attuale, portando la propria lunghissima e varia tradizione nei servizi alla persona, le opere di carità, con una voce peculiare e libera di prendere posizioni sull'umano, sempre nel confronto aperto e leale con tutti. AVCL vuole contribuire a livello culturale e politico, con sguardo teleologico ed etico, perché ogni essere umano sia sempre riconosciuto, promosso e valorizzato.

Vittore Mariani

Introduzione

Itinerari e prospettive... di pace e di speranza...

Due parole che sono due sfide, due slanci di audacia in un momento umano e in un contesto sociale e mondiale segnato da situazioni, scelte, notizie che sono complesse, preoccupanti, e a tratti gravi, e che graffiano la nostra anima e vorrebbero soffocare la speranza e rendere vano il desiderio di pace.

Ogni giorno vengono generosamente spesi fiumi di parole sulla pace e sulla speranza... che diventano preghiera, grido, progetto, tregua...

Noi cosa possiamo fare? Cosa possiamo dire? Noi possiamo certamente essere coloro che dicono: nonostante tutto, invece è possibile... è possibile credere, sperando, in un futuro di pace.

E l'essere qui oggi vuole essere un piccolo ma audace desiderio di immaginare un futuro nuovo, diverso, pacifico, abitato dalla speranza come bellezza, armonia, condivisione delle diversità sulla piattaforma del rispetto umano: il rispetto, fondamentale per ogni inizio.

*p. Luca Zanchi sss
Presidente di AVCL*

Saluto dei Presidenti Regionali USMI – CISM – CIIS

Ringraziamo l'Associazione per la proposta e la mattinata di formazione sul tema **itinerari di pace e prospettive di speranza**

Sono sr Gemma Boschetto, Suora Orsolina. Porto il saluto a nome dei Consigli riuniti degli organismi di comunione della Regione Lombardia, rappresentati dalla Presidente per le Religiose, per la Conferenza Italiana Superiori Maggiori per i religiosi, da P. Dario Dall'era che ci ospita e che ringraziamo, dalla Dott.ssa Maddalena Colli per la Conferenza italiana Istituti Secolari.

Viviamo il mandato di presidenti della Vita Consacrata in Lombardia: un mandato condiviso che ci impegna nel dialogo sincero, nella condivisione serena, nel confronto costruttivo, un lavoro d'insieme con i membri dei nostri Consigli, anche nella logica del desiderio di rendere concreti i *Passi di comunione e le buone prassi ecclesiali* espressi nel documento del 2023.

Opera la pace in mezzo agli uomini, è l'invito di Papa Francesco. *Gli esseri umani sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti: pazienza! Non avere paura di sognare!*

Ci ripete Papa Francesco, *ama le persone, amale ad una ad una*: è chiamata del Vangelo! Siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio. S. Angela Merici, santa donna bresciana del 1500, fa di questa intuizione il suo programma di vita, coinvolgendo poi altre donne. *Amare è avere a cuore, scolpiti nel cuore, tutti, uno per uno, perché il vero amore fa così.*

Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo: siamo custodi della vita dell'altro.

«Dov'è tuo fratello?» chiede Dio a Caino, chiede a ciascuno di noi.

Ancora Papa Francesco: *Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra. Impara la meraviglia, coltiva lo stupore...* restiamo alla scuola di Colui che opera meraviglie partendo dalla nostre fragili persone, ma disponibili a nuovi cammini. Confidiamo nella potenza dello Spirito che sempre opera in noi.

S. Angela Merici suggerisce: *Abbiate speranza e ferma fede in Dio: Lui vi aiuterà in ogni cosa... fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a Lui col vostro cuore e senza dubbio vedrete cose mirabili.*

Papa Leone, ci scrive con la sua lettera enciclica *Magnifica Umanitas*: «... desidero consegnarvi un itinerario di vita cristiana sobrio ed esigente con cui abitare questo cambiamento d'epoca alla luce del Vangelo. È un cammino che nasce dalla contemplazione del disegno di Dio, ... costruisce il mondo nel bene e prega insieme con la Vergine Maria. ... Con la stessa fede di Maria, diventiamo tessitori di speranza nel nostro mondo, condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo, così che la presenza di Gesù cresca in mezzo a noi e prenda forma il suo Regno».

Suor Gemma Boschetto – USMI

Saluto della coordinatrice CIIS

Ringrazio gli organizzatori per questa opportunità, mai come in questo periodo è necessario parlare di pace, educarci ad agire come donne e uomini di pace.

Il mio saluto come coordinatrice CIIS diocesana, dove siamo pienamente inserite nel cammino di comunione con gli altri organismi USMI e CISM, anche a livello regionale.

Stimolata dall'intervento di Papa Francesco e con i molteplici appelli di Papa Leone il binomio pace-speranza mi sembra possa diventare la pista per le consacrate ed i consacrati per rendere presente in questo momento della storia il saluto di Gesù risorto Pace a voi.

Una pace che dalle notizie può sembrare lontana, una speranza che tante sorelle e tanti fratelli vedono minata, compromessa e di non facile realizzazione.

Oggi la liturgia ambrosiana ci richiama con l'incontro tra Gesù e la donna emorroissa ad avere coraggio nel toccare e nel lasciarsi toccare da questa umanità che ha sete di pace e di speranza. Forse proprio a noi consacrate e consacrati viene chiesto oggi di rendere ancor più presente l'umanità del Signore che incontriamo nei fratelli e nelle sorelle che soffrono. Sia la pace di Gesù la nostra pace.

Giovanna Mizzau – coordinatrice CIIS diocesana

Saluto del Vicario Episcopale per la Vita Consacrata Diocesi di Milano

Impossibilitato ad essere presente ai lavori del Convegno promosso da AVCL, *Itinerari di pace e prospettive di speranza nella società di oggi*, propongo una parola augurale di avvio.

Ritengo giunto il momento, se di pace e di speranza si vuole ancora parlare, di dover dare alla parola pace e speranza un corretto orizzonte, volendo evitare una certa retorica e un uso strumentale e ideologico che troppo spesso ancora ci affatica. Riappropriandoci dunque di un orizzonte evangelico dovremmo non solo convincerci che pace e speranza sono realtà che vanno anzitutto invocate se le vogliamo poi declinare, attenendoci ai solchi e ai percorsi che Gesù di Nazareth per primo ha voluto percorrere e tracciare.

Paolo direbbe in questo senso: che «*in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli, infatti, è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia*» (Ef. 2,12-14).

Se pertanto è anzitutto a prezzo del Suo sangue che noi facciamo pace e doniamo speranza, ci sia di consolazione la testimonianza di tanti credenti che stanno pagando – a prezzo della loro esistenza – il dono della pace e della speranza per tutti.

Diventa così illuminante quanto anche papa Leone XIV ci ha ricordato nella sua prima enciclica, *Magnifica Humanitas*, pubblicata il 25 maggio scorso, prendendo spunto dal recente Giubileo della speranza del 2025: «abbiamo camminato come pellegrini di speranza e siamo stati colmati di grazie. Forti di questi doni,

possiamo avanzare con animo fiducioso di fronte ai compiti ardui e alle sfide esigenti che si affacciano sul nostro futuro. Nel tempo dell'intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e mostrata nella sua pienezza in Cristo, e che nessuna macchina potrà mai sostituire nel suo splendore. Il vero progresso nasce sempre da un cuore aperto all'altro, da un'intelligenza disponibile all'ascolto, da una volontà che cerca ciò che unisce più che ciò che separa» (n. 15).

Auguro a tutti i partecipanti al Convegno un lavoro intenso e proficuo, a servizio della Vita Consacrata presenti nelle nostre diocesi di Lombardia.

Grazie per l'ascolto.

*Walter Magni
Vicario Episcopale
per la Vita Consacrata*

Saluto del Ministro per le Disabilità

Gentilissimi,

Vi ringrazio per l'invito al convegno «Itinerari di pace e prospettive di speranza nella società di oggi».

Purtroppo, impegni istituzionali precedentemente assunti non mi consentono di partecipare.

Desidero far giungere il mio più cordiale saluto a Padre Luca Zanchi, che ringrazio per l'attenzione e il prezioso lavoro svolto, a Mons. Walter Magni, a Padre Dario Dall'Era, a Madre Gemma Boschetto, alla Professoressa Maddalena Colli, ai relatori, agli organizzatori e a tutti i partecipanti. Il tema scelto per il convegno richiama questioni oggi più che mai centrali: la pace, la speranza, la cura delle relazioni e l'attenzione verso le persone più fragili. Sono temi che interrogano profondamente le nostre coscienze e che chiedono a ciascuno di noi responsabilità, ascolto e capacità di costruire percorsi concreti di vicinanza e solidarietà. Di particolare rilievo è il richiamo alla speranza come scelta quotidiana e come impegno educativo e sociale. In un tempo segnato da disuguaglianze e nuove povertà, iniziative come questa aiutano a mantenere viva una cultura dell'incontro, del rispetto e della dignità della persona, promuovendo relazioni autentiche e attenzione verso chi vive situazioni di difficoltà.

Desidero esprimere il mio sincero apprezzamento per il lavoro che AVCL porta avanti con dedizione e sensibilità, offrendo occasioni di riflessione e confronto capaci di unire dimensione spirituale, impegno sociale e attenzione alla persona.

Certa che il convegno rappresenterà un'importante opportunità di dialogo e approfondimento, capace di lasciare un segno positivo, vi saluto con stima e gratitudine.

On. Alessandra Locatelli

Guerra e pace nell'epoca della civiltà tecnologica. Dalla guerra giusta alla giusta difesa dalla guerra

Alberto Frigerio

Tra guerra (dal tedesco antico *werran*, mischia) e pace (dalla radice indoeuropea *pak*, pattuire) si registra una lotta atavica. Lo attesta la costruzione di oggetti bellici risalenti all'*habilis*, prima specie del genere *homo*, impiegati per cacciare e altresì guerreggiare. Lungo la storia l'attività bellica ha assunto svariate forme: arcaica, condotta con armi bianche e da lancio; moderna, condotta con armi da fuoco; odierna, condotta con armi di distruzione di massa e autonome. La distruttività delle armi atomiche, chimiche e batteriologiche minaccia la vita dell'umanità e rende urgente la promozione di quello che Hans Jonas chiama *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica* (1979), relativo al dovere di preservare l'essere dell'essere. In questa cornice si colloca il presente contributo, intento a promuovere una cultura della pace. Prima s'illustrerà la concezione della guerra e della pace nel mondo antico. Poi si esporrà la visione della guerra e della pace nel pensiero cristiano. Infine si avvanzeranno alcune proposte volte ad arginare la guerra e propiziare la pace.

Mondo antico

In tutto il mondo antico¹ si registrano guerre di conquista, difensive, religiose e civili: le antiche civiltà egizia, assiro-babilonese, greca e romana sono costellate da una serie ininterrotta di conflitti,

¹ Cf E. Ciccotti, *La guerra e la pace nel mondo antico*, Fratelli Bocca, Torino 1901.

correlati alla competizione per le risorse, alla rivalità tra imperi e città stato, a tensioni etico-religioso, all'ambizione di espansione e prestigio. La violenza è poi attribuita alla sfera divina, che nelle mitologie e nei poemi antichi sovente presenta dèi belligeranti, divisi in fazioni contrapposte per favorire oppure ostacolare l'umanità. Un'attenzione particolare merita l'antichità classica, a motivo del vasto influsso nella storia del pensiero.

Nell'antica *Grecia* la guerra era sovente ritenuta stato abituale e parte dell'ordine naturale, come testimoniano Eraclito, secondo cui il demone della guerra (*Polemos*) è «padre e re di tutte le cose» (Frammento B 53), e Platone, secondo cui «quella che la maggior parte degli uomini chiamano pace non è nient'altro che un nome, ma nella realtà delle cose, per forza di natura, c'è sempre una guerra, se pur non dichiarata di tutti gli stati contro tutti» (Leggi 1,625). Agli albori della letteratura greca si hanno l'*Iliade* e l'*Odissea*, poemi bellici in cui gli eroi sono guerrieri e la pace occupa uno spazio esiguo, sebbene venga correlata al benessere, come traspare dall'invito che Zeus rivolge ad Atena affinché esorti Ulisse a patteggiare coi Proci: «Tornino a essere concordi come prima, siano bastevoli la ricchezza e la pace» (*Odissea* 24,486). Il tema della pace assunse rilievo in Esiodo, che nella *Teogonia* identifica le figlie di Zeus con pace, giustizia e buongoverno. Nello stesso periodo si sviluppò però l'elegia patriottica, che esaltava il valore guerriero. Secondo Tirteo «è bello morire cadendo in prima fila per un uomo valente mentre lotta per la patria» (Frammento 10), secondo Calino «è onorevole e glorioso per un uomo lottare per la terra, i figli e la legittima moglie contro i nemici» (Frammento 1). In seguito diverse voci si alzarono contro la guerra. Eschilo la correla a lutti e atrocità. Dopo la Seconda Guerra Persiana, i vinti lamentano che «la terra geme sui giovani morti» e ricordano con nostalgia Dario, sovrano che «procurò pace a tutti gli amici» (*Persiani* 917 e 769). Pindaro svela il lato oscuro della guerra, che «per gli inesperti è cosa dolce ma chi ne ha fatto esperienza l'affronta con terrore» (Frammento 110). Erodoto denuncia l'assurdità della guerra, che

sovverte l'ordine naturale: «Nessuno è così stupido da preferire la guerra alla pace: nella pace infatti i figli seppelliscono i padri, in guerra invece i padri seppelliscono i figli» (*Storie* 1,87,4). Tucidide ne *La guerra del Peloponneso* narra il sanguinoso conflitto tra Sparta e Atene, descrive con toni cupi la logica brutale dell'egemonia dei vincitori. Euripide critica radicalmente la guerra. Nelle *Troiane* innalza un lamento funebre sulla città devastata e parla di innaturalità della guerra. Altrove asserisce che «per i mortali la pace è meglio della guerra: le Muse la adorano, la detestano le dee della vendetta, ed essa gioisce di una bella prole, si rallegra della ricchezza. Ma nella nostra meschinità noi mettiamo da parte tutto questo e decretiamo guerra e facciamo schiavi i più deboli, uomo contro uomo, città contro città» (*Supplici* 488-493). Aristofane negli *Acarnesi* disapprova la guerra tra Sparta e Atene, ne *La pace* celebra la tregua come tempo di tranquillità e prosperità, nella *Lisistrata* immagina che le donne inducono gli uomini a deporre le armi proclamando lo sciopero del sesso. Aristotele distingue tra guerra civile, inammissibile, e guerra contro i barbari, ammissibile. Ammette la riduzione dei nemici in schiavitù, però non dopo un'azione militare dispotica di conquista ma dopo un'operazione di difesa della *polis*. In ogni caso, «fine della guerra è la pace, in vista della quale occorre che tutti si adoperino» (*Politica* 7,15). In sintesi, nella Grecia antica la guerra viene usualmente ritenuta consueta, sebbene possa venire interrotta dalla pace (*eirene*), intesa come sospensione della guerra.

Nell'antica *Roma* in età monarchica si svolge la lotta fratricida per il potere. In età repubblicana matura l'ideale del soldato-contadino. In età imperiale si identifica la pace con la *Pax Romana* portata nei territori assoggettati. In nome della pace viene giustificata la guerra, secondo la denuncia di Calgaco riportata da Tacito, che accusa i romani di essere predatori che «fecero un deserto e lo chiamarono pace» (*Vita di Agricola* 30). Cicerone sostiene che la guerra è mezzo per giungere alla pace: «Si pace frui, bellum gerendum est» (*Filippiche* 7,6,19). Istituisce poi la distinzione tra *bellum*

iustum e *bellum iniustum*, sostenendo che la guerra è lecita se volta alla riparazione e se dichiarata (*Repubblica* 1,12,38; 3,3,9). Altrove stabilisce ulteriori principi della guerra giusta: rispetto delle regole osservate per tradizione oppure fissate dagli Stati; proposito di riparare ingiurie; dichiarazione di guerra; coinvolgimento solamente di militari; rispetto di quanto pattuito (I doveri 1,36-40). Spirito critico dell'imperialismo romano è Virgilio, che reputa la guerra una violazione della religione e del diritto. Il «Bellum mortiferum», personificazione della guerra, è posto tra i mali orrendi e terrificanti che affliggono l'umanità. Da qui la profezia di un'età di pace «in cui tutte le guerre a venire si placino» (*Eneide* 6,279 e 9,643). In sintesi, nella Roma antica la guerra è abitualmente ritenuta ordinaria, sebbene possa venire interrotta dalla pace (*pax*), intesa puro contrapposto alla guerra secondo il noto aforisma *si vis pacem para bellum*.

Mondo biblico

Nella Bibbia il discorso sulla violenza è complesso². Basti pensare che include circa mille passi in cui divampa l'ira di Dio, seicento in cui singoli e popoli attaccano e uccidono, cento in cui YHWH ordina di uccidere qualcuno. Israele conduce guerre di conquista nell'ingresso a Canaan, guerre di espansione, di difesa e di liberazione in età monarchica. La guerra legittima è ritenuta santa, sebbene alcune guerre siano ritenute una punizione divina. Taluni segnalano che le gesta belliche sono sovente un espediente letterario, che esprime significati ulteriori ai fatti accaduti, come

² Cf N. Lohfink, *Il Dio della Bibbia e la violenza*, Morcelliana, Brescia 1985. E. Galbiati – A. Piazza, *Pagine difficili della Bibbia (Antico Testamento)*, Massimo, Milano 1988. G. Barbaglio, *Dio violento? Lettura delle Scritture ebraiche e cristiane*, Cittadella, Assisi 1992. D. Marguerat (ed.), *Dies est-il violent?*, Bayard, Paris 2008. J.-D. Causse – É. Cuvillier – A. Wénin, *Divine violence. Approche exégétique et anthropologique*, Cerf-Médiaspaul, Paris 2011. G. Barbaglio, *Pace e violenza nella Bibbia*, EDB, Bologna 2011. G. Ravasi, *La santa violenza*, Il Mulino, Bologna 2019.

nell'insediamento a Canaan. Resta però il problema del ricorso a immagini teologiche connesse alla violenza. Altri ricorrono al criterio evoluzionistico, secondo cui si muoverebbe dalla violenza alla nonviolenza, attestando la maturazione della coscienza biblica. Anche tale espediente è però fallace. Da un'iniziale posizione di ricerca della giustizia con la forza e violenza delle armi si registra un progressivo transito alla ricerca di altre vie: nei testi pre-monarchici «il Signore è guerriero» (*Es* 15,3) e si parla di «guerra di Dio» (*Nm* 21,14), nei testi monarchici si parla di «guerra del re» (*2Sam* 8,1-14), al tempo dei profeti Isaia, Geremia, Ezechiele all'idea che la guerra porti stabilità subentra la convinzione che la sicurezza proviene dalla fede (*Is* 7,14; 30,15; 31,1). Le tensioni tra correnti e prassi persistono però anche negli scritti prossimi alla Rivelazione gesuana, come traspare nei testi maccabaici, in cui la lotta armata trova piena cittadinanza.

Le *pagine difficili* dell'Antico Testamento, in cui la violenza ha il sopravvento (*Es* 17,16; *Nm* 31,3; *Dt* 7,1-5.16.25; 20,16-18; 25,17-19; *Gs* 6,17.19.21.24; *Gdc* 6,3-5; *1Sam* 15,18; *Is* 13,13-16), vanno accostate evitando l'interpretazione allegorica, che trasfigura le immagini belliche in metafore spirituali inoffensive, e letteralista, che ricusa i testi contaminati da riferimenti alla violenza o giustifica il ricorso alla violenza a tutela di ideali sacri. Si tratta piuttosto di rinvenire la Parola di Dio contenuta nelle pagine oscure della Scrittura, avendo contezza del fatto che «la rivelazione biblica è profondamente radicata nella storia. Il disegno di Dio vi si manifesta progressivamente e si attua lentamente attraverso tappe successive... La lettura di queste pagine richiede l'acquisizione di un'adeguata competenza, mediante una formazione che legga i testi nel loro contesto storico-letterario e nella prospettiva cristiana, che ha come chiave ermeneutica ultima il Vangelo e il comandamento nuovo di Gesù Cristo compiuto nel mistero pasquale» (Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, n. 42). Alla luce di queste notazioni di carattere ermeneutico, ci accingiamo a indagare la violenza in ambito biblico, per poi illustrare il tema della pace.